

La poltrona di velluto rosso

La fotografia in copertina fa parte della collezione privata dell'autrice.
Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Loreta Rossetti

LA POLTRONA DI VELLUTO ROSSO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Maria Loreta Rossetti
Tutti i diritti riservati

A Valerio.

Introduzione

Il Boccaccio, per sfuggire al contagio della peste nera del 1348 che dimezzò la popolazione europea, si rifugiò a Fiesole, nelle vicinanze di Firenze, in una villa in collina dove scrisse il Decamerone.

Alla stessa maniera la scrittrice, per sfuggire al contagio del “Coronavirus”, la pandemia del 2020 che imperversa nel mondo, si rifugia nella sua villa di Latina dove, per impegnare il tempo, scrive il suo terzo romanzo, in cui rivisita gli anni verdi trascorsi con il suo fidanzato Valerio ed è a lui che lo dedica, non avendo comunque la pretesa di associare le sue vicende sentimentali ai successi brillanti che avrebbe conseguito nel suo “cursus honorum” presso il Ministero dell’Interno.

Latina, marzo 2020

Premessa

Ogni libro racconta una profonda verità di ciò che abbiamo dentro di noi che si vorrebbe comunicare; leggere aiuta a capire e a risolvere problemi, per se e per gli altri.

Scrivere è terapeutico sia per chi scrive sia per chi legge; aiuta a sciogliere dubbi, enigmi e dilemmi e a pacare tormenti interiori.

In quasi tutte le storie narrate c'è un fondo di morale e spesso un insegnamento a resistere agli impulsi, qualora sia possibile, per salvaguardarci dagli errori.

Scrivere è tornare indietro per comprendere ciò che siamo stati, compresi gli errori e, ancora di più, per esaltare i nostri orgogli personali.

1

Valerio, Autorità dello Stato

«Ciao Anna!» Disse Valerio mentre si dirigeva verso il vestibolo di una casa dall'arredo classico, muovendo i passi felpati su tappeti persiani, tra le verdi piante poste ai lati di un ampio corridoio illuminato, in fondo, da una vetrata all'inglese. «Io vado al cinema.» Continuò: «Augura un buon compleanno ad Elena da parte mia, ciao!» Ripeté a sua moglie che, in camera da letto, si stava preparando per recarsi a cena da un'amica che aveva esteso l'invito soltanto al femminile, per festeggiare il suo compleanno.

Valerio indossava un soprabito dal taglio impeccabile ed una sciarpa in cashmere intorno al collo, poi prese l'ascensore che scendeva lento entro la gabbia in ferro battuto verso l'ingresso del palazzo in stile liberty invasivo, anch'esso, da vasi di kenzie ed altre piante a foglie sempreverdi; era scarsamente illuminato da poche appliques e da una sola lampada, pure in stile liberty, che pendeva dal soffitto.

Uscì dal monumentale portone e voltò a destra, dirigendosi verso il vicino cinema-teatro di un quartiere signorile di Roma.

Abitava lì da quando si era affermato nella sua brillante carriera, che lo aveva condotto fino ai vertici del Corpo della Polizia di Stato.

Era una sera di novembre ed il vento di ponente si faceva sentire minacciando ancora pioggia: «Io ho l'ombrello.» Si assicurava. «Se per caso al ritorno dovesse piovere.» Men-

tre si stringeva al collo la calda sciarpa di lana. Procedeva piano sul marciapiede, guardando le vetrine con le luci che si riflettevano nelle pozzanghere che, intanto, evitava.

Il suo modo d'incedere, affine all'aplomb della sua persona, gli conferiva un'aria signorile, elegante e quel certo "che" di compassato e imperativo, con il quale era avvezzo mostrarsi e da cui si evinceva che, nel corso della vita lavorativa, aveva impugnato lo scettro del comando che, nel tempo, gli era rimasto saldamente in mano.

Da alcune interviste riportate dai quotidiani, si parlava della sua calma serafica, imperturbabile, del suo modo pacato e analitico nell'argomentare gli avvenimenti, che si protraevano sin da quando aveva ricoperto la carica di capo della DIGOS.

Si raccontava della sua attiva partecipazione ad un eclatante caso politico che aveva sconvolto l'Italia e, poi, di come egli si impegnasse nella repressione della tifoseria calcistica romana e, ancora, incalzato dal giornalista di turno, egli dava spiegazioni sui suoi minuziosi interventi di smistamento, nell'importante lavoro nell'Ufficio Stranieri e Passaporti e su altre eccellenti partecipazioni in ambito amministrativo.

La sua agenda era sempre colma di impegni per le numerose volte in cui doveva intervenire con pazienza e seria partecipazione alle cerimonie pubbliche statali. Organizzava manifestazioni per le ricorrenze ufficiali dello Stato, comprese le formalità di rito nell'accogliere i Potenti di tutto il mondo in visita nella Capitale; partecipava alle udienze esclusive del Santo Padre nonché, con il suo intervento attivo, allo smistamento dei fedeli che intervenivano nei pellegrinaggi o nelle feste religiose di grande rilevanza. Presenziava persino, in occasioni tristi, alle cerimonie per la dipartita di personaggi eccellenti. Tutto ciò avveniva quando era nella Sede Amministrativa Generale della Polizia di Stato.

Valerio, quantunque fosse un cineamatore, raramente si recava al cinema e mai da solo, accompagnato semmai da sua moglie ma, quella sera, sembrava fatale che dovesse